

EPIFANIA DEL SIGNORE

6 gennaio 2022

ENTRATI NELLA CASA SI PROSTRARONO E LO ADORARONO

Nella Solennità dell'Epifania celebriamo la rivelazione e manifestazione del Mistero della Salvezza universale: in Cristo Gesù, adorato dai Magi, Dio vuole salvare tutti i Popoli. Dobbiamo celebrare e vivere l'Epifania come festa di luce e di gioia: la festa dei Popoli!

Nella prima lettura, il profeta Isaia, con gioia, preannuncia che, attraverso Israele, la Salvezza è destinata ed è partecipata a tutti gli uomini di tutte le Nazioni e tutti i Popoli che, chiamati, verranno a Gerusalemme, con i loro capi, e l'arricchiranno con i loro doni. Tutti i Popoli vengono da ogni parte della terra e convergono tutti in Gerusalemme, attratti e guidati da quella Luce splendida del Signore che l'abita e la fa risplendere, per rendere gloria e adorare il Signore della luce, che farà di tutte le Nazioni un unico Popolo ed Egli sarà il loro unico Dio e Signore.

Anche Paolo, nella seconda Lettura, ribadisce e riafferma che nel mistero del Piano salvifico di Dio tutte le Promesse fatte ai Giudei sono destinate ed estese anche ai Gentili. Ora, il ministero di Paolo, come quello di ogni cristiano, consiste nell'amministrare il dono della Salvezza e della Grazia, annunciandolo e facendolo pervenire a tutti gli uomini, predestinati e chiamati, *'in Cristo, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso Corpo e ad essere partecipi della promessa per mezzo del Vangelo'*.

Nel brano del Vangelo, Matteo vuole affermare che nei Magi, in cammino alla ricerca del 're dei Giudei', il Messia, che, seguendo la stella luminosa prima e, poi, si lasciano guidare della luce inestinguibile della Parola Lo trovano. Gli *'si prostrarono e lo adorarono'*, si realizza l'Oracolo di Isaia: nei misteriosi personaggi, venuti da lontano, è manifestata la Salvezza di Dio Padre, destinata a tutte le Nazioni della terra, mediante il Figlio amato, che viene tra noi e vive con noi, dona la Sua vita per la nostra vita! La *'gioia grandissima'* dei Magi, provata nel rivedere la stella e fermarsi *'sopra il luogo dove si trovava il bambino'*, il loro entrare, il loro prostrarsi, la loro adorazione, l'offrire i loro doni e il loro ritorno a casa *'per*

un'altra strada', annunciano e testimoniano la grazia del Vangelo nelle Genti, che giungono a riconoscere la verità di quanto hanno, a lungo, cercato e, ora, con *'gioia grandissima'*, accolgono e vivono nella fede.

Prima Lettura Is 60,1-6 **Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce e la gloria del Signore brilla sopra di te**



Ambientazione storica: Ciro, re dei persiani, ha conquistato l'impero babilonese (538 a.C.) e rimanda in patria tutti gli Esuli Ebrei che furono liberi di ritornare in patria, ma, in realtà, non ci fu quel contro esodo generale che qualche pagina della Bibbia ci fa immaginare: tanti anni (cinquanta!) erano, infatti, trascorsi e le nuove generazioni, cresciute e formate in Babilonia, non avevano più memoria diretta di Israele e, per di più, quanti erano rimasti in patria, ora, non accettavano il loro rientro.

È in questo drammatico e doloroso contesto, che dobbiamo ascoltare la struggente 'Parola' che il profeta rivolge direttamente a Gerusalemme, invitandola ad alzare lo sguardo e scrutare l'orizzonte, a rallegrarsi perché *'ecco i tuoi figli vengono a te, le tue figlie sono portate in braccio'*.

Alzati e lasciati rivestire della luce che viene su di te e lascia che la gloria del Signore brilli su di te, perché non solo i tuoi figli ritornano a te, ma anche tutte le Genti, che hanno visto la gloria del Signore brillare su di te, cammineranno alla tua luce e i loro re allo splendore del tuo sorgere! Guarda e vedi all'orizzonte: non solo i tuoi figli, ma tutti i Popoli camminano verso di te e ti sommergeranno di doni e di ricchezze.

Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua Luce: la gloria del Signore brilla su di te! Sono gli *imperativi* rivolti a Gerusalemme, che qui è la personificazione di tutto il Suo Popolo.

Il Testo del profeta Isaia di oggi, fa parte della Sezione (60-62) relativa all'intervento salvifico di Dio a favore della Città Santa, che viene sollecitata, nel nome del Signore, ad alzarsi dalla sua prostrazione, per lasciarsi rivestire della Sua luce e della Sua gloria (v 1) ed è chiamata a farle splendere sui suoi figli, in una vita giusta e santa, perché il Signore stesso, che è la sua Luce, sta ritornando in Gerusalemme e la gloria della Sua presenza ricomincia a risplendere su di Essa, che deve ritornare ad essere la *Città della Luce* e il segno luminoso, che brilla nelle oscurità e nelle tenebre della terra, perché, tra le devastazioni e rovine dei popoli, *'su di te risplende il Signore, la Sua gloria appare su di te'* (v 2). La Città Santa deve brillare della Sua luce, attraente e illuminante, per

raggiungere tutte le Genti e richiamarle e guidarle, insieme con i suoi re, e farle convergere verso Gerusalemme (v 3). Nei figli, che tornano da lontano, e delle figlie che, perché più fragili e deboli, vengono portate in braccio, dobbiamo saper cogliere tutta la tenerezza premurosa e amorosa del Signore, che si rivela, ora e di nuovo, il loro unico Dio! Non solo i suoi figli tornano a lei, ma tutti gli altri popoli e nazioni vengono e arrivano a Gerusalemme, centro 'teologico', dove tutti potranno incontrare il Signore, perché è là che si *manifesterà* (Epifania), è là che Lo riconosceranno come Dio unico e proclameranno 'le glorie del Signore'. Le Genti, questa volta, non sono guidati da finalità e tattiche di guerra, ma dalla Luce che vedranno brillare da lontano sulla Città Santa, nella quale si riverserà questo corteo festoso dei suoi figli che si sono radunati e vengono 'a te' (v 4). Gerusalemme non solo sarà fonte di gioia immensa per tutti questi suoi figli che vengono da lontano, ma essa stessa '*palpiterà di gioia e il suo cuore si dilaterà*' nell'accogliere questi popoli che ad essa confluiranno, portando le loro 'ricchezze' (v 5), insieme alle tante carovane di cammelli e dromedari, che da Madia, Efa e Saba, tutti verranno a te, '*portando oro e incenso, proclamando le glorie del Signore*' (v 6).

L'abbondanza di questi doni, portati e offerti da tutti i popoli, sarà il segno della benedizione del Signore. E, anche nel portare oro (segno di regalità) e incenso (elemento tipico del culto, come i Magi del Vangelo, tutti i popoli, che verranno a Gerusalemme, riconosceranno nel Signore, l'unico re e sovrano della terra, e, quindi, nella prospettiva dell'unico Dio di un popolo unico! Così, la salvezza di Dio, promessa e realizzata per Israele, grazie alla mediazione del Popolo Eletto, raggiungerà, finalmente, anche gli estremi confini della terra. Il Profeta invita il Popolo, liberato dalla schiavitù di Babilonia, ad aprire gli orizzonti della loro fede all'universalità della salvezza! C'è tanto motivo fondato, allora per gioire: i tempi nuovi sono, davvero, iniziati, perché è venuta a noi la luce del Signore e la Sua gloria brilla su di noi! Il brano, tratto dal cosiddetto Terzo-Isaia (55-66), di straordinaria bellezza e di enorme contenuto ecumenico, rompe finalmente i rigidi confini integralisti ed esclusivisti delle attese e prerogative da parte d'Israele, per

aprirli all'accoglienza del dono della Salvezza del Signore, che è per tutte le Nazioni, e a suscitare nuove possibili speranze di rinascita nel cuore traumatizzato degli Esuli, dei dispersi, e degli stessi che erano 'rimasti' in patria, non tanto contenti del loro ritorno.

Salmo 71 **Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra**

*O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio del re la tua giustizia;
egli giudichi il Tuo popolo secondo giustizia
E i tuoi poveri secondo il diritto.
Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E domini da mare a mare, dal fiume
sino ai confini della terra.
I re di Tarsis e delle isole portino tributi,
i re di Saba e di Seba offrano doni.
Tutti i re si prostrino a Lui, lo servano tutte le genti.
Perché Egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri*

Il Salmo detta le qualità e le caratteristiche del vero re e sovrano ideale: il re deve giudicare il suo popolo e i suoi poveri secondo la giustizia e il diritto, che ha ricevuto da Dio e deve provvedere e assicurare a tutti i membri del suo popolo, anche il benessere materiale, ma, soprattutto, deve essere sensibile e sempre attento ai più poveri, deve difendere i loro

diritti e proteggerli dagli oppressori. Infine, il Salmista richiama e ricorda ai re della terra, insieme ai loro popoli, di prostrarsi all'unico vero Dio e Signore, Lo adorino e obbediscano, siano sottomessi alla Sua sovrana autorità e 'Lo servano tutte le genti'. Il Salmo composto per acclamare il re nel giorno in cui sale al trono, annuncia la realizzazione della

promessa che tutta l'Umanità sarà riunita attorno al Messia, Re di Giustizia universale, Cristo, Re e Salvatore di tutti i Popoli e Nazioni della terra.

Seconda Lettura Ef 3,2-3a.5-6 **Tutte le genti sono chiamate, in Cristo Gesù alla stessa eredità, a formare lo stesso corpo e a partecipare alla stessa promessa**



Per rivelazione mi è stato fatto conoscere 'questo mistero': che i Gentili, cioè, sono chiamati, in Cristo Gesù, a partecipare alla stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere *partecipi della promessa* per mezzo del Vangelo. L'Apostolo, auto-definendosi 'prigioniero di Cristo per voi pagani', in questa pericope (vv 1-13), fa una riflessione sul suo ministero 'della grazia di Dio', a lui affidato a favore di tutti, secondo la rivelazione che gli ha fatto conoscere il mistero (v 3a), che non è stato manifestato in precedenza, ma 'ora è stato rivelato ai Suoi santi Apostoli e profeti per mezzo dello Spirito' (v 5).



Il termine 'mysterion', in Paolo, non indica una realtà segreta e inconoscibile, ma è il *Disegno Salvifico* di Dio, realizzato in e da Cristo Gesù, a vantaggio di tutti gli uomini peccatori (cfr Ef 2,1-10) e della Sua opera di riconciliazione fra Giudei e Gentili, chiamati a superare ogni distanza e abbattere tutte le divisioni, per essere costituiti in un solo popolo, chiamato, 'in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipe della stessa promessa per mezzo del Vangelo' (v 6).

In sintesi, questo vuole esplicitare il cosiddetto 'mistero paolino': la Salvezza, promessa 'per prima' (in passato) ad Israele, ora, la rivelazione ci dice che questa è destinata anche a tutte le Genti che, in Cristo Gesù, sono chiamate a condividere la stessa eredità, ad essere *coeredi e membra* vive dello stesso corpo, ed essere, anche, partecipi della stessa promessa, cioè, di tutti quei beni salvifici che erano proprietà del solo Popolo Eletto. Questo è il 'mistero di Cristo' (v 4, oggi omissso) che deve continuare nella missione della Chiesa, in coloro che, dallo Spirito sono eletti e costituiti guide e educatori nella Comunità, con la missione vitale di annunciare e far conoscere il Piano di Riconciliazione e il Disegno di Salvezza universale che Cristo ha realizzato con la Sua morte in croce. Così, l'Apostolo, nel *mysterion*, rivelato e realizzato in Cristo, annuncia l'abbattimento di ogni barriera di divisione fra gli uomini, chiamati e predestinati ad accogliere e conseguire la grazia della Salvezza universale, che la Chiesa, oggi, nel Mistero dell'Epifania, attraverso l'agire dei Magi, il loro cercare, il trovare, il prostrarsi e l'adorare il Bambino e a Lui offrire se stessi, nei loro doni, per, poi, ripartire e tornare a casa 'per un'altra strada', celebra e annuncia: la

Salvezza del Verbo incarnato, Figlio di Dio è per tutti gli uomini, figli di Dio, mediante il Figlio amato e, perciò, fratelli tutti.

Vangelo Mt 2,1-12 **Abbiamo visto spuntare la Sua stella e siamo venuti ad adorarlo**

Con la 'visita' dei Magi, i quali, 'al tempo del re Erode, vennero da oriente a Gerusalemme' per 'adorare il Re dei Giudei' (vv 1-2), Matteo inizia la seconda parte sull'infanzia di Gesù, nato a Betlemme di Giudea, il villaggio, dove era nato Davide e dove, opra, è nato 'un capo che sarà il pastore del mio popolo' (vv 5-6). Alcuni Magi, vista la Sua stella, vennero da oriente a

Gerusalemme per cercare, trovare e adorare il nuovo Re dei Giudei (v 1b-2).

Chi sono? Quanti sono, come si chiamano? Matteo nulla ci dice di questo, ci fa intendere che si tratta di sapienti-studiosi-ricercatori e probabili esperti anche in magia.

Anche se questi Personaggi restano non identificati, la tradizione popolare ne tre, quanti i doni offerti: oro, incenso, mirra, dando ad essi tre età diverse: un giovane, un adulto, un anziano, insieme a tre provenienze etniche. così, anche queste interpretazioni 'popolari' dicono che l'Epifania è la Festa dei popoli ai quali è offerta la Salvezza del Re dei Re della terra

È bene anche ricordare che, secondo la credenza di allora, secondo la quale alla nascita di ogni uomo sorgeva una stella e la sua luminosità era proporzionata alla grandezza, importanza e autorevolezza di colui che era nato. La stella, che è apparsa ai Magi, era immensa e ricca di luce splendida e, proprio per questa la sua maestosa grande luce, l'hanno associata alla nascita del 'Re dei Giudei'. Anche Balaam, in uno dei suoi Oracoli, aveva preannunciato lo spuntare e l'elevarsi di una stella in Giacobbe (Nm 24,17), e la Tradizione giudaica l'aveva correlata al Messia atteso.

'All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme' (v 39).

La domanda-annuncio dei Magi, invece, di suscitare gioia, genera acuto turbamento, paura ed angoscia in Erode, nei capi dei sacerdoti, negli scribi e nell'intera Gerusalemme: è il primo rifiuto di Gesù, Messia Salvatore del mondo, da parte dei 'suoi', che Lo porterà, poi, ad essere condannato a morte di croce! Questi conoscono bene le Scritture e lo dimostrano nella loro perfetta risposta ai Magi sul

luogo della nascita del Messia: *‘a Betlemme di Giudea, perché così è stato scritto’* (v 5), ma si tratta solo di conoscenza teorica della Scrittura che rende ancora più grave il loro rifiuto al Messia! I Magi, invece, pur non conoscendo le promesse della Scrittura, mossi dal desiderio di conoscere il grande Re, che quella stella grande aveva loro preannunciato, si mettono in cammino alla Sua ricerca e dopo, aver ascoltato la Scrittura, vanno decisamente a Betlemme, dove Lo trovano, Lo *contemplano*, L'*adorano*, *prostrandosi* e *offrendo* i loro doni: oro, incenso e mirra.!

‘Andate e informatevi accuratamente sul Bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo’ (v 8)

Erode, che è sempre angosciato da presunti e continui complotti contro la sua persona e il suo potere, arrivando a far uccidere anche i suoi figli e una delle sue mogli, vuole sapere dov'è nato Gesù per farlo uccidere. E questo, dopo che i Magi non tornano da lui a Gerusalemme, sarà dimostrato dalla sua terribile decisione di fare una strage dei bambini di Gerusalemme (Mt 2,16-18).

‘Udito il re, i Magi partirono... la stella li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il Bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima’ (v 9-10).

La traduzione letterale del testo greco dice molto di più: *‘gioirono molto di una gioia grandissima’* che sgorga non più dalla stella, ma da Chi la stella, nella sua maestosa splendente bellezza, ha pre-annunciato e, ora, ha indicato e ha fatto trovare, incontrare, contemplare e adorare: il Re dei Giudei, il Messia, Salvatore dell'intera Umanità. La ricerca da parte dei Magi del ‘Re dei giudei’ che avevano causato angoscioso turbamento nel re Erode, nei sacerdoti e in tutti gli abitanti di Gerusalemme, fa ‘gioire’ questi sapienti e instancabili cercatori di verità e di luce, *‘molto di una gioia grandissima’*, perché i Magi sono del certi che solo quel Bimbo che, entrando, vedono insieme con Maria, e davanti al Quale si prostrano per

adorarlo, potrà saziare quella loro inestinguibile sete di infinito, di verità, di sapienza, di luce e di pace.

Il loro prostrarsi davanti al Bambino, atto riservato, nella concezione giudaica, solo a Dio, è segno che in Lui hanno riconosciuto il Re Messia promesso, e lo

confermano con la preziosità dei significati dei doni che gli offrono: nell'oro la sua regalità, l'incenso e la mirra, preziose e rare resine, adoperate come profumo nel culto, e creme-unguenti riguardo la cura medicinale e della bellezza.

I Magi sono il segno efficace della grandissima gioia del compimento del pellegrinaggio di tutti i popoli che sono resi partecipi della salvezza promessa da Dio a Israele e, ora, destinata all'intera Umanità.

Con l'immagine di tutti i popoli ‘in cammino verso Gerusalemme’, dove, ora, risplende la luce e la gloria del Signore, il *Terzo Isaia*, vuole annunciare che, per la Città Santa, il tempo della distruzione e delle umiliazioni e desolazioni è terminato e comincia la *nuova missione*, quella di far conoscere a tutte le Nazioni, avvolte dalle tenebre, lo splendore della luce del Signore, che risplende su di Lei e la potenza della Sua gloria che appare su di Lei.

Riflessioni riassuntive-conclusive

Il misero, i deboli e il povero devono rallegrarsi perché il Signore Dio interviene nella nostra storia a ristabilire il suo diritto e la sua giustizia e a prendersi cura di loro: li libererà, avrà pietà di loro e li salverà dai loro oppressori (Salmo). Paolo, è diventato, insieme ai ‘*santi Apostoli e Profeti per mezzo dello Spirito*’, il ministro del mistero della grazia di Dio, rivelato in Cristo: la Salvezza che, in Lui, si è *pienamente e definitivamente* compiuta, è destinata a tutti gli Uomini, chiamati, in Lui, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa ‘per mezzo del Vangelo’ (*seconda Lettura*).

I Magi, che partono dall'Oriente e guidati dalla luce della stella e della Parola, pur non appartenendo a Israele, sono giunti al Bambino e lo hanno riconosciuto e adorato, come il Signore, rappresentano tutte le Nazioni pagane, che accolgono il Messia Re Pastore e Salvatore, più degli stessi Ebrei, *primi destinatari* della Salvezza.

I Magi che oggi nei nostri presepi vengono a prendere posto accanto a Gesù, Maria e Giuseppe, questi che, attraverso i colori diversi

della pelle, rappresentano tutti i popoli della terra, che riconoscono ‘con gioia grandissima’ e adorano questo Bimbo, come Re del cielo e della terra, mentre rimane ‘un nemico’ da eliminare per Erode, i capi, i sacerdoti e tutta Gerusalemme!

